



Vero o falso? Capitolo "università"

A cura della redazione
14-05-2007

Si è discusso di università in una puntata di AnnoZero. Conduttore, ministro e ospiti hanno elencato qualche cifra in libertà. Sulla spesa per studente dei vari paesi e su quella di singoli atenei, soprattutto americani. E anche le "classifiche" delle migliori università hanno riservato notevoli sorprese. Come sempre, cerchiamo di fare chiarezza.

Nel corso della puntata del 3 maggio 2007 di "AnnoZero", la trasmissione in onda su RaiDue condotta da Michele Santoro, si è parlato fra l'altro di università, con la partecipazione del ministro per l'Università e la ricerca, Fabio Mussi. Nel corso del programma sono state fatte alcune interessanti affermazioni.

1. Il ministro Mussi ha affermato che "lo Stato negli Stati Uniti mette molti più soldi nell'università che in Italia". Inoltre, secondo il ministro, l'Italia spende per studente troppo poco: €8,700 l'anno, meno di paesi come Gran Bretagna (€9,800), Francia (€9,600), Germania (€11,000) e Scandinavia (€13,000). Vero o Falso?

È difficile fare un confronto con gli Stati Uniti, perché la maggior parte delle università sono private, e quelle pubbliche sono prevalentemente finanziate dai singoli stati. Ma è possibile fare un confronto con il sistema inglese, particolarmente utile perché è esclusivamente pubblico, come gran parte di quello italiano.

Innanzitutto, la differenza fra le cifre fornite dal ministro sulla **spesa per studente** in Italia e nel **Regno Unito** sembra modesta (10 per cento) e non tale da giustificare la differenza nelle prestazioni.. Un'idea più precisa può essere ottenuta guardando alla spesa per studente e per docente desunta dai singoli bilanci di ogni università, e convertita in una moneta unica secondo la Parità di potere d'acquisto, per tenere conto del diverso potere di acquisto di 1 euro in Gran Bretagna e in Italia. Un tale esercizio è stato fatto da Roberto Perotti sul *Sole-24Ore* del 30 novembre 2006.

Se guardiamo alla spesa per studente *undergraduate* – ovvero per studenti non iscritti a corsi di specializzazione quali master e dottorati di ricerca – equivalenti a tempo pieno nell'anno accademico 2003/2004 in Italia abbiamo speso 15,400 dollari (aggiustati per la parità di potere d'acquisto), il 20 per cento in meno che nel Regno Unito nell'a.a. 2004/2005, dove il dato è circa 19,600 dollari

Tuttavia, la spesa per studente non è l'unico indicatore importante della qualità relativa dell'università italiana. Sarebbe importante considerare anche la **qualità della didattica**, ovvero l'attenzione ricevuta dagli studenti da parte dei docenti.

Un modo per "misurare" questo particolare aspetto è calcolare il rapporto tra studenti e docenti, tenendo in considerazione la più alta percentuale di studenti iscritti ma non frequentanti nel sistema italiano. Considerando il numero di "studenti equivalenti a tempo pieno", il rapporto tra studenti e docenti totali non è molto diverso per i due paesi. Se in Italia nell'a.a. 2003/2004 c'erano circa 9 studenti per docente, in Gran Bretagna nell'a.a. 2004/2005 ce n'erano invece circa 12. Le risorse "didattiche" a disposizione degli studenti italiani sembrerebbero quindi addirittura maggiori di quelle dei colleghi britannici.

2. Secondo Michele Santoro Harvard "spende ogni anno 20 miliardi di dollari circa" (nessun presente, incluso il ministro, ha smentito questa cifra). Secondo il senatore Marino, – presidente della commissione Igiene e sanità del Senato e docente all'università Thomas Jefferson di Filadelfia – l'entità del fondo che finanzia le spese di Harvard è di circa 50 miliardi di dollari. Vero o Falso?

C'è molta confusione fra il **fondo di dotazione** e la **spesa annuale**, e sull'entità di entrambe. Essendo privata, Harvard si finanzia principalmente con i guadagni su un fondo di dotazione (la sua "ricchezza finanziaria") accumulato negli anni con donazioni, commesse eccetera e investito in una varietà di attività finanziarie. Il fondo di dotazione era, nel 2005,

di circa 26 miliardi di dollari. Tuttavia, la spesa finanziabile da questo fondo è ovviamente assai inferiore ai 30 miliardi; per avere un ordine di grandezza, è utile pensare alla spesa finanziabile ogni anno come gli interessi (più i dividendi eccetera) ottenibili dal fondo stesso. Di fatto, la spesa totale di Harvard nel 2005 è stata di circa **2,75 miliardi** di dollari, circa 1/7 di quanto affermato da Michele Santoro (si veda http://vpf-web.harvard.edu/budget/factbook/current_facts/2006OnlineFactBook.pdf). Del resto, se Harvard spendesse veramente ogni anno 20 miliardi di dollari, spenderebbe da sola circa l'1 per cento del Pil italiano!

3. Il ministro Mussi ha affermato che vi sono "100 università italiane tra le 500 migliori al mondo", e che se si prende in considerazione "il ranking corretto per dimensione", due atenei italiani si piazzerebbero tra le prime 22. Vero o Falso?

È necessario premettere che tutte le classifiche delle università sono soggette a numerose possibili critiche (per un'interessante discussione si veda per esempio http://en.wikipedia.org/wiki/University_rankings#Academic_Ranking_of_World_Universities). Tuttavia, se i **criteri** per definire le classifiche sono esplicitati chiaramente, possono essere un utile elemento di dibattito. **(1)**

Il ministro sembrerebbe fare riferimento alla classifica (o *ranking*) annuale delle migliori 500 università al mondo commissionata dal **governo cinese** all'università Jiao Tong di Shanghai (<http://ed.sjtu.edu.cn/ranking.htm>). Secondo questo *ranking* le università europee tra le prime 500 al mondo sono 207, di cui 23 italiane. Tra queste, la migliore è **La Sapienza**, 100esima. Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Israele, Giappone, Olanda, Norvegia, Russia, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti hanno tutti una o più università con ranking inferiore a 100.

La classifica cinese prende in considerazione la qualità dell'output di ricerca e la qualità della formazione universitaria impartita, oltre che quella dei docenti. Tuttavia, è influenzata dalle dimensioni di un ateneo. Ad esempio, poiché un modo di valutare la qualità di un lavoro di ricerca consiste nel contare il numero di citazioni ricevute, a parità di qualità un istituto che produce più lavori perché ha più ricercatori realizza un punteggio maggiore.

Quando il punteggio totale viene diviso per il numero dei ricercatori presenti in un ateneo, eliminando così l'influenza del fattore dimensione, due università italiane, la Sns di **Pisa** e la Sissa di **Trieste**, figurano tra le prime 30 al mondo (tabella 1). La Sapienza, che è una delle università più grandi del mondo, scende dal 100esimo al 395esimo posto. Si noti che, con quattro eccezioni, tutte queste università sono in paesi anglosassoni.

Ogni classificazione richiede che vengano stabiliti dei criteri, e che a ognuno sia attribuito un certo peso. Tanto la scelta dei criteri quanto quella dei pesi riflettono necessariamente un certo grado di arbitrarietà. In particolare, il *ranking* cinese potrebbe essere distorto dal fatto che risultati raggiunti nel campo delle **scienze naturali** hanno un peso relativo maggiore nella valutazione. Sono disponibili le classifiche per 5 gruppi disciplinari, che purtroppo però non eliminano il fattore dimensione. In queste classifiche per aree disciplinari, solo 4 università italiane figurano tra le prime 100; nessuna italiana è fra le prime 100 nelle scienze sociali (<http://ed.sjtu.edu.cn/ARWU-FIELD.htm>).

La classifica cinese non è comunque l'unica disponibile. Una fonte non sospetta di livore anti-italiano è la **Commissione Europea**. Nel 2004 ha stilato una classifica delle università europee che presentano un fattore di impatto misurato per citazioni più alto della media mondiale (http://cordis.europa.eu/indicators/third_report.htm). Nessuna delle 22 università della lista vanta cittadinanza italiana (tabella 2).

Tabella 1: Classifica delle 30 migliori università al mondo ponderata per dimensione

Fonte: <http://ed.sjtu.edu.cn/rank/2006/ARWU2006TOP500list.htm>

Classifica	Ateneo	Paese	Punteggio ottenuto (su 100)
------------	--------	-------	-----------------------------

1	California Inst Tech	Stati Uniti	100
2	Harvard Univ	Stati Uniti	73,6
3	Univ Cambridge	Regno Unito	66,5
4	Stanford Univ	Stati Uniti	65,3
5	Princeton Univ	Stati Uniti	58
6	Massachusetts Inst Tech (MIT)	Stati Uniti	53,6
7	Univ California – Berkeley	Stati Uniti	53,1
8	Swiss Fed Inst Tech – Zurich	Svizzera	52,6
9	Yale Univ	Stati Uniti	49,3
10	Univ California - San Francisco	Stati Uniti	48,2
11	Univ California - San Diego	Stati Uniti	47,1
12	Univ Oxford	Regno Unito	46
13	Columbia Univ	Stati Uniti	45,8
14	Univ Toronto	Canada	44,8
15	Univ Chicago	Stati Uniti	41,8
16	London Sch Hygiene & Tropical Med	Regno Unito	41,6
17	Int Sch Adv Studies – Trieste	Italia	40,9

18	Swiss Fed Inst Tech – Lausanne	Svizzera	40,7
19	Washington Univ - St. Louis	Stati Uniti	40,4
20	Duke Univ	Stati Uniti	40,3
21	Imperial Coll London	Regno Unito	40,2
22	Cornell Univ	Stati Uniti	40,1
23	Univ Pennsylvania	Stati Uniti	40
24	Scuola Normale Superiore – Pisa	Italia	39,8
25	Rockefeller Univ	Stati Uniti	38,4
26	Northwestern Univ	Stati Uniti	36,7
27	Univ British Columbia	Canada	36,6
28	Vanderbilt Univ	Stati Uniti	36,2
29	Univ California - Santa Barbara	Stati Uniti	35,7
30	Univ Rochester	Stati Uniti	35,6

Tabella 2: Classifica delle università europee che raggiungono un fattore di impatto per numero di citazioni maggiore del fattore di impatto medio mondiale

Fonte: ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/indicators/docs/3rd_report_snaps10.pdf

Classifica Ateneo

Paese

1 Univ. Cambridge

Regno Unito

2 Univ. Oxford	Regno Unito
3 Eindhoven Univ. of Technology	Olanda
4 Tech. Univ. Munich	Germania
5 Univ. Edinburgh	Regno Unito
6 Univ. Freiburg	Germania
7 Univ. Karlsruhe	Germania
8 Univ. Twente	Olanda
9 Erasmus Univ.	Olanda
10 Univ. Heidelberg	Germania
11 Univ. Strasbourg 1	Francia
12 Univ. Helsinki	Finlandia
13 Univ. London	Regno Unito
14 Univ. Amsterdam	Olanda
15 Leiden Univ.	Olanda
16 Univ. Catholique de Louvain	Belgio
17 Delft Univ. of Technology	Olanda
18 Tech. Univ. Denmark	Danimarca
19 Univ. Stuttgart	Germania
20 Free Univ. Amsterdam	Olanda
21 Karolinska Inst.	Svezia

22 Univ. Antwerp Olanda

Tabella 3: Classifica per qualità della didattica secondo il THES – top 30

Fonte: elaborazione su dati <http://www.topuniversities.com/worlduniversityrankings>

Classifica	Ateneo	Paese
1	Duke University	Stati Uniti
2	Yale University	Stati Uniti
3	Eindhoven University of Technology	Olanda
4	University of Rochester	Stati Uniti
5	Imperial College London	Regno Unito
6	Sciences Po Paris	Francia
7	Tsing Hua University	Cina
8	Emory University	Stati Uniti
9	Vanderbilt University	Stati Uniti
10	University of Geneva	Svizzera
11	Wake Forest University	Stati Uniti
12	Case Western Reserve University	Stati Uniti
13	Mie University	Giappone
14	Columbia University	Stati Uniti

	Uniti
15 Washington University in St. Louis	Stati Uniti
16 University of Chicago	Stati Uniti
17 Vrije University Brussels	Belgio
18 University College London (UCL)	Regno Unito
19 Universität Ulm	Germania
20 Kumamoto University	Giappone
21 Yeshiva University	Stati Uniti
22 Peking University	Cina
23 Ecole Normale Supérieure	Francia
24 Austral Univ	Argentina
25 California Institute of Technology	Stati Uniti
26 Johns Hopkins University	Stati Uniti
27 Universidad Nacional Autónoma de México	Messico
28 University ORT de Uruguay	Uruguay
29 École Polytechnique	Francia
30 School of Oriental and African Studies	Regno Unito

Tabella 4: Classifica per qualità della ricerca secondo il THES – top 30

Fonte: elaborazione su dati <http://www.topuniversities.com/worlduniversityrankings>

Classifica	Ateneo	Paese
1	Harvard University	Stati Uniti
2	University of California, Berkeley	Stati Uniti
3	Stanford University	Stati Uniti
4	University of Cambridge	Regno Unito
5	Massachusetts Institute of Technology	Stati Uniti
6	University of Oxford	Regno Unito
7	California Institute of Technology	Stati Uniti
8	University of Tokyo	Giappone
9	Princeton University	Stati Uniti
10	Yale University	Stati Uniti
11	Australian National University	Australia
12	University of Toronto	Canada
13	University of Melbourne	Australia
14	National University of Singapore	Singapore
15	Cornell University	Stati Uniti
16	Imperial College London	Regno Unito
17	Peking University	China

18	University of California, Los Angeles	Stati Uniti
19	Kyoto University	Giappone
20	University of Texas at Austin	Stati Uniti
21	University of Sydney	Australia
22	University of California, San Diego	Stati Uniti
23	University of Chicago	Stati Uniti
24	Columbia University	Stati Uniti
25	Ecole Normale Supérieure	Francia
26	Johns Hopkins University	Stati Uniti
27	ETH Zurich	Svizzera
28	McGill University	Canada
29	Monash University	Australia
30	University of Edinburgh	Regno Unito

(1) Per chi volesse farsi un'idea più approfondita circa le classifiche disponibili, consigliamo di cominciare da http://en.wikipedia.org/wiki/University_rankings

* a cura di Anna Zabai per la redazione de lavoce.info

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.lavoce.info.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di LaVoce.info, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.lavoce.info". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.lavoce.info o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da

www.lavoce.info dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (info@lavoce.info), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

Disclaimer --> Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. LaVoce.info non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. LaVoce.info, in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, LaVoce.info non può essere ritenuta responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. LaVoce.info non può, in particolare, essere considerata responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.

LaVoce.info ha la facoltà di cancellare e rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che violino diritti di terzi. Qualora l'utente del sito web riscontri errori, omissioni ed inesattezze nei materiali, dati o informazioni pubblicati, o nelle opinioni espresse, ovvero ritenga che tali materiali, dati, informazioni o opinioni violino i propri diritti, è pregato di rivolgersi a LaVoce.info. LaVoce.info procederà alle dovute verifiche e a rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che risultino non completi, inesatti o costituire violazione di diritti di terzi.